Don Milani, chiesta rimozione della targa dalla statua: â??Quella frase anticomunista non Ã¨ suaâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Flavia Milani Comparetti, erede in quanto nipote del priore di Barbiana, e la Fondazione Don Milani hanno presentato un ricorso cautelare al Tribunale di Lucca per chiedere la rimozione della targa ai piedi della statua di don Lorenzo Milani a Vagli di Sotto. La targa ha destato scalpore e rabbia, soprattutto tra gli ex allievi del sacerdote, alcuni dei quali hanno firmato lâ??atto giudiziario. La targa recita: Â«Il comunismo Ã¨ la mediazione e lâ??organizzazione politica di ogni male, al fine di consentire a una classe dirigente parassitaria e brutale la gestione di ogni forma di potere sulle spalle degli ultimiÂ». La notizia Ã¨ riportata oggi dal â??Corriere Fiorentinoâ?• con un articolo a firma di Mario Lancisi, giornalista e scriittore, biografo di don Milani.

Nel ricorso, presentato, tra gli altri, dallâ??avvocato e giurista Piero Ichino, la cui famiglia fu molto amica di don Milani, si sostiene che la frase incisa sulla lapide contestata non puÃ² essere considerata Â«come una sintesi, neppure approssimativa, neppure parziale, del suo pensiero e del suo insegnamento. Ne consegue che quella frase â?? anche se potesse dimostrarsi (ma non lo si puÃ²) che essa sia stata effettivamente da lui pronunciata â?? non potrebbe mai essere proposta come rappresentativa, nÃ© tantomeno emblematica, dellâ??ereditÃ culturale e spirituale del priore di BarbianaÂ».

Il ricorso riporta in maniera dettagliata le parole e le posizioni di don Milani che contraddicono quanto riportato sulla targa, la cui frase Ã¨ tratta dai libri sul priore di Barbiana scritti da Alessandro Mazzerelli, ex attivista socialista ed ex esponente del centrodestra, che il 31 luglio 1966 incontrÃ² effettivamente don Milani a Barbiana. Nel libro â??Il segreto di don Milaniâ?• (Piemme, 2002), Oliviero Toscani, che Ã¨ stato il fotografo del priore di Barbiana, ricorda una frase che, dice, lo colpÃ¬ particolarmente: Â«Forse noi preti non dovremmo andare dâ??accordo con i comunisti ma i comunisti sono gli unici che mi capisconoÂ». Quella frase, insomma, non rappresenta il pensiero di don Milani, e secondo i ricorrenti, va tolta. O, in subordine, chiedono che la frase della discordia venga oscurata.

Ora la parola passa al giudice che in tempi brevi dovrÃ decidere se accogliere o la richiesta delle misure cautelari. Ha fatto scalpore che la statua sia stata benedetta nel quadro di unâ??iniziativa organizzata dalla Fiamma Tricolore di Vagli, cioÃ¨ dallâ??estrema destra. Quando, sessantâ??anni fa,

EI SRL - P.IVA IT16017671005

nel 1966, in seguito alla lettera di don Milani ai cappellani militari contro la guerra, i nemici piÃ¹ agguerriti e feroci del priore di Barbiana furono proprio i neofascisti. A questo rovesciamento della veritÃ storica si oppongono i ricorrenti: Â«Ed Ã¨ un bene che su questa brutta storia il tribunale metta la parola fine con una sentenza incontrovertibileÂ», sostiene Antonio Foti Valenti, presidente dellâ??Istituzione don Milani di Vicchio.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Agosto 25, 2026
Autore
redazione

default watermark